

L'intervista

Greta (Watt) "Ho 15 anni e amo cantare tra la gente"

di Manfredi Lamartina

Ha la voce un po' impastata da quel misto di felicità e stanchezza che colpisce chi si trova nel posto giusto al momento giusto. Greta Rampoldi ha 15 anni eppure sta già passando all'incasso: la band pop di cui è cantante, i milanesi Watt, pochi giorni fa ha vinto Castrocaro, ma in curriculum ci sono esibizioni all'Alcatraz e di spalla a Van De Siroos a San Siro nel 2017. Dunque questi ragazzi nati tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila sembrano sul punto di salire di livello. Nel frattempo, eccoli stasera sul palco mobile del Teatro Franco Parenti, ricavato da due camioncine alle 21 i Watt faranno tappa a Cologno Monzese, in via Mazzini 9 (ingresso libero).

Rampoldi, com'è stato vincere Castrocaro?

«Ci siamo iscritti senza aspettative. Poi, durante la settimana trascorsa lì, abbiamo notato che qualcosa stava

crescendo e che forse ce la potevamo fare».

E ora siete in tour a bordo di due camion.

«È stancante, devo ammetterlo. Ma questa iniziativa è bellissima. Ci alterniamo sul palco con il comico Davide Calgaro. È il nostro primo tour».

Fate anche cover. Che cosa unisce "Nessuno mi può giudicare" di Caterina Caselli con "Bella così" di Chadia Rodriguez?

«Il filo conduttore siamo noi che vogliamo collegare due mondi diversi. Cerchiamo di arrangiare questi brani come se fossero usciti nello stesso anno. Io poi penso di essere nata nel periodo sbagliato».

Quando avrebbe voluto nascere?

«Vado matta per gli anni Ottanta. Mi piace la musica di quell'epoca, per un sacco di tempo ho ascoltato solo la playlist tematica di Spotify, poi mi



▲ I trofei del concorso
I Watt stasera alle 21 in via
Mazzini 9, Cologno Monzese

“
Ci siamo iscritti
a Castrocaro senza
grandi aspettative
Eppure ce l'abbiamo
fatta: ora siamo
in tour sul palco
mobile del Parenti
”

sono calma».

Che cosa racconta quella traccia di Caterina Caselli a un'adolescente di oggi?

«La musica va capita e vissuta. Le canzoni di qualsiasi periodo possono entrare nelle nostre vite: cambia il linguaggio, non i concetti. Io stessa quando scrivo un testo cerco di fare in modo che chiunque riesca a immedesimarsi, anche se descrivo un'esperienza personale».

Ci si rivede, dunque.

«Dal vivo, quando arriva il momento di quella canzone, indosso la mascherina e mi diverto a cantare tra la gente, rispettando il distanziamento. Cerco un botta e risposta col pubblico, anche se cantare con la mascherina è difficile, manca l'aria».

Alcatraz, San Siro... Continui lei.

«Andremo alle audizioni di Sanremo Giovani, ma il sogno è tornare a San

Siro come protagonisti. Ovviamente c'è tantissimo da lavorare...».

Niente talent?

«Ho 15 anni, non posso partecipare. Ci abbiamo comunque pensato. Bisogna valutare un sacco di cose, i talent cambiano le persone. Ma ritengo che faremo un percorso incentrato su festival e concorsi».

In "Fiori da Hiroshima" lei canta: «Sono dentro a un film di cui non so la trama». Che finale spera di vedere?

«Spero che torni la spensieratezza. Sarebbe bello smettere di considerare ogni persona come un potenziale problema. Ero abituata a sorridere ai passanti perché pensavo che questo gesto portasse allegria, ora con la mascherina non si può fare. Per quanto riguarda la musica, l'unico finale che vedo è continuare a cantare, in un modo o nell'altro».

Foto: M. Basso - Contrasto